



INFORMATIVA AL PUBBLICO
ai sensi del
Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio,
del 26 giugno 2013

Data di riferimento: 31 dicembre 2016

SOMMARIO

Premessa	5
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
1.1 La gestione dei rischi in Banca Popolare di Cortona	7
1.2 Dichiarazioni dell'Organo di amministrazione	27
1.3 Dispositivi di governo societario	27
2. Ambito di applicazione	31
3. Fondi propri	33
4. Requisiti di capitale	45
5. Esposizione al rischio di controparte	47
6. Rettifiche per il rischio di credito	49
7. Attività vincolate e Non vincolate	59
8. Uso delle ecai	61
9. Rischio operativo	63
10. Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione	65
11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione ...	67
12. Politica di remunerazione	71
12.1 Premessa	71
12.2 Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione	71
12.3 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione	72
12.4 Identificazione del personale più rilevante	73
12.5 Parte variabile della retribuzione	73
12.6 Informazioni quantitative sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività	78
12.7 Informazioni quantitative sulle remunerazioni, ripartite tra le categorie di personale più rilevante.	79
12.8 Esito dei controlli svolti dalla Funzione di Internal Audit	79
12.9 Esito dei controlli svolti dalla Funzione di Compliance	80
12.10 Esito dei controlli svolti dalla Funzione di Risk Management.....	80
13. Leva finanziaria	83
14. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	87

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito anche “CRR”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito anche “CRD IV”) del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il suddetto quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS* e *Implementing Technical Standard – ITS*), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il Regolamento e le norme tecniche sono direttamente applicabili nell’ordinamento nazionale, senza necessità di recepimento, e costituiscono il cosiddetto *Single Rule Book*; la disciplina contenuta nella Direttiva ha richiesto invece il recepimento da parte di Banca d’Italia mediante l’emanazione della Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – *Disposizioni di Vigilanza per le Banche*.

Come la precedente normativa di vigilanza (Circolare n. 263/2006 della Banca d’Italia) anche l’attuale framework normativo si articola in tre principali ambiti di riferimento, definiti “Pilastri”:

1. il **primo Pilastro**: prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito degli strumenti derivati OTC, di mercato e operativo); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. il **secondo Pilastro**: richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il **terzo Pilastro**: prevede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Banca Popolare di Cortona, nel rispetto delle sopra citate disposizioni di vigilanza, ha redatto il presente documento con lo scopo di soddisfare gli obblighi di informativa previsti dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

La Banca in considerazione dell'attività svolta, dei rischi assunti e delle metodologie utilizzate per l'identificazione, la misurazione e la gestione degli stessi, pubblica con il presente documento le informazioni richieste dal CRR; la suddivisione in capitoli e paragrafi ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR. Le informazioni quantitative contenute nel presente documento sono espresse in migliaia di euro.

La Banca ha proceduto a formalizzare le politiche ed i processi volti ad assicurare il rispetto dei requisiti in materia di informativa stabiliti dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e valutare l'adeguatezza dell'informativa prodotta, anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, prevedendo presidi organizzativi idonei a garantire la qualità delle informazioni rese, nonché la conformità alla vigente normativa di riferimento.

Nel presente documento vengono riportate tutte le informazioni richieste dalla normativa di riferimento; la Banca infatti non si avvale della facoltà di deroga di cui all'art. 432, paragrafo 1 del CRR, secondo cui è possibile omettere informazioni ritenute non rilevanti. Come consentito dalla normativa di riferimento, eventuali informazioni ritenute esclusive o riservate non vengono riportate; in tal caso vengono fornite le ragioni della mancata pubblicazione ed al posto delle informazioni non pubblicate sono inserite informazioni di carattere più generale.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 433 del CRR, la Banca pubblica l'informativa al Pubblico su base annua e contestualmente alla pubblicazione dei documenti di bilancio.

La presente Informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.popcortona.it, nell'area "Informativa societaria", alla sezione "Bilanci e relazioni", accessibile dalla *homepage* del sito.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1 LA GESTIONE DEI RISCHI IN BANCA POPOLARE DI CORTONA

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 1, lettere da a) a d) del CRR.

L'attività della Banca Popolare di Cortona, coerentemente a quanto riportato nel proprio Statuto societario e più in generale al principio del credito popolare, è principalmente rivolta al soddisfacimento delle necessità creditizie del territorio ove è insediata. Nello svolgimento della sua attività la Banca persegue obiettivi di redditività di medio-lungo periodo senza prescindere da una sana e prudente gestione.

Banca Popolare di Cortona si ispira ad un modello di business tradizionale, caratterizzato dall'avversione agli investimenti puramente speculativi, ad elevato grado di rischio, con il mero scopo di perseguire risultati economici di breve termine. Inoltre la Banca ha sempre prestato massima attenzione alla solidità ed alla crescita armonica della propria struttura patrimoniale, considerando questa una condizione necessaria per garantire la continuità aziendale.

In ottica di gestione prudentiale dei rischi ed in ottemperanza alle vigenti previsioni normative, la Banca si è dotata di una *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni; questo è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca vede il coinvolgimento, con diversi ruoli e responsabilità, del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale, del Direttore generale e di tutto il personale della Banca con particolare riferimento alle Funzioni di controllo. Il Consiglio di amministrazione assicura che il Sistema dei Controlli Interni sia sempre adeguato agli obiettivi strategici, al tipo di operatività svolta ed ai rischi tipici della Banca. Il Direttore generale attua tutte le misure necessarie all'implementazione ed al mantenimento del Sistema dei Controlli Interni, secondo le strategie e gli indirizzi definiti dal Consiglio di amministrazione. Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli, in base alle metodologie utilizzate, alle Funzioni coinvolte e agli ambiti di riferimento si possono suddividere in:

- **Controlli di 1° livello (controlli di linea):** sono quei controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di

back office. Con particolare riferimento al rischio di credito, nell'ambito dei controlli di I° livello, rientrano anche quelli effettuati dalle seguenti strutture:

1. Ufficio Revisione Istruttoria: assicura la corretta istruttoria delle pratiche di fido di competenza del Direttore generale e del Consiglio di amministrazione, verificando la completezza della documentazione raccolta e fornendo un apposito parere prima di sottoporle agli organi deliberanti;
 2. Funzione Pre-contenzioso: svolge un costante monitoraggio sugli andamenti delle singole esposizioni creditizie della Banca, con particolare riferimento a quelle che mostrano i primi segnali di anomalia, garantendo un adeguato flusso informativo verso le Filiali ed i competenti Organi/Funzioni aziendali; ciò al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di ridurre il rischio di credito cui la Banca risulta esposta;
- **Controlli di II° livello (controllo sulla gestione dei rischi)**: i controlli sulla gestione dei rischi hanno come obiettivo la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive dipendenti sia gerarchicamente che funzionalmente dal Consiglio di amministrazione; esse sono:
1. Funzione di Risk Management: ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi in maniera tale da garantire il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio. Modalità e frequenza dell'attività di *risk management* sono disciplinate dallo specifico regolamento della Funzione; la Funzione è dotata di un'unica risorsa che si identifica con il Responsabile della medesima.
 2. Funzione di Compliance: ha l'obiettivo di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando e presidiando in via autonoma ed indipendente l'aderenza dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi e di autoregolamentazione al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione; la Funzione è dotata di un'unica risorsa che si identifica con il Responsabile della medesima.
 3. Funzione Antiriciclaggio: ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011, ed in coerenza con il principio di proporzionalità, ha la responsabilità di coordinare e supervisionare i presidi deputati alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; la

Funzione è dotata di un'unica risorsa che si identifica con il Responsabile della medesima.

- **Controlli di III° livello:** sono definiti come quell'insieme di attività volte ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni e affidati ad una struttura non produttiva: la Funzione di Revisione interna. Al fine di innalzare il livello qualitativo dei controlli, di declinare il criterio di proporzionalità e rispettare gli aspetti di economicità della gestione, la Funzione di Revisione interna è affidata in outsourcing alla società Meta S.r.l.. Come disciplinato dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), nell'ambito dei Controlli di III° livello è previsto anche un Referente interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata. Quest'ultimo ha l'obiettivo di controllare la Funzione di Revisione Interna esternalizzata, fungere da collegamento con quest'ultima e garantire un monitoraggio costante sulla effettuazione dei controlli di linea nonché di verificare nel continuo la loro adeguatezza al variare della strategia e dei rischi aziendali.

In coerenza con quanto stabilito nella *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di amministrazione della Banca, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica ed Organo di gestione, cui partecipa anche il Direttore generale, ha definito ed approvato un insieme integrato di norme interne, finalizzato ad un efficace presidio dei rischi.

I rischi cui risulta esposta la Banca sono individuati nell'ambito del Piano Strategico in funzione del modello di business adottato. In coerenza con gli obiettivi individuati nel Piano Strategico viene definito e periodicamente aggiornato il *Risk Appetite Framework* (RAF), ove è determinata, nel rispetto dei limiti regolamentari (*risk capacity*), la propensione al rischio della Banca (*risk appetite*). Sono parte integrante del *framework* le politiche di governo ed i processi di gestione dei diversi rischi aziendali definiti dalla Banca e riportati in specifici documenti di normativa interna, di seguito elencati:

- *Regolamento crediti, Testo Unico del Credito e Regolamento sulle esposizioni oggetto di concessioni (Forbearance)* con riferimento al rischio di credito;
- *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse*; il documento si riferisce anche al rischio derivante da impieghi in strumenti finanziari e al rischio di *asset encumbrance*;
- *Testo Unico sulla Prestazione dei Servizi di Investimento*, volto alla gestione dei rischi operativi derivanti dalla prestazione dei servizi di investimento, mediante la definizione di specifici processi operativi e relativi controlli di linea;

- *Politiche di governo e processo di gestione del rischio strategico;*
- *Politiche di governo e processo di gestione del rischio reputazionale;*
- *Politiche di gestione dei conflitti di interesse;*
- *Politiche di governo e processo di gestione del rischio operativo;*
- *Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico;*
- *Disposizioni operative in materia di antiriciclaggio (Circolare Organica n. 4);*
- *Regolamento OMR – gestione delle Operazioni di Maggiore Rilievo.*

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP) la Banca risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

- Credito (compreso controparte);
- Mercato;
- Operativo;
- Concentrazione (compreso il rischio di concentrazione geo-settoriale);
- Tasso di interesse (sul Banking Book);
- Liquidità;
- *Asset encumbrance;*
- Leva finanziaria eccessiva;
- Paese;
- Trasferimento;
- Reputazionale;
- Strategico;
- Residuo;
- Riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- Informatico.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, come riportato di seguito nelle note relative ai singoli rischi.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca quantifica i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi ai quali è esposta mediante l'utilizzo di metodologie standardizzate; tale attività è demandata alla Funzione di Risk Management.

La Banca, consapevole che un'adeguata e tempestiva circolazione delle informazioni tra gli Organi sociali e tra Organi sociali e Funzioni di controllo è alla base della corretta gestione aziendale e dell'efficacia dei controlli, ha predisposto ed utilizza un sistema di flussi informativi, di cui si darà conto nella trattazione di ciascun rischio.

1.1.1 Il rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La strategia creditizia della Banca, coerentemente alla propria forma societaria di cooperativa, si pone come obiettivo ultimo quello del sostegno finanziario alle economie locali dell'area di insediamento mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità. L'attività creditizia, che rappresenta il *core business* della Banca, è espletata in un'ottica di sana e prudente gestione, ricercando il giusto equilibrio tra il rischio ed il rendimento. La politica creditizia della Banca è prioritariamente orientata al sostegno delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese; viene data primaria importanza al mantenimento di una relazione fiduciaria e trasparente di lungo periodo con la clientela e vengono evitate azioni volte alla ricerca di una mera redditività di breve termine.

Il Consiglio di amministrazione ha definito le politiche di assunzione del rischio di credito nel *Regolamento crediti*. In coerenza con i principi ed i limiti stabiliti dal documento di *policy*, a dicembre 2011, è stato emanato il *Testo Unico del Credito*, il quale regola l'intero processo del credito, individuando le più idonee soluzioni organizzative, procedurali e di controllo.

Il processo creditizio, formalizzato nei richiamati documenti di autoregolamentazione, si articola in cinque fasi operative:

1. Pianificazione operativa: il Direttore generale, coerentemente a quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione in termini di politiche di sviluppo e di rischio/rendimento, provvede a definire un piano operativo annuale sul quale

vengono definiti i segmenti di clientela da sviluppare, i mercati cui fare riferimento e i prodotti da collocare. Nello svolgimento di tale attività, il Direttore generale è supportato dall'Area Amministrazione e dal Responsabile della Rete commerciale;

2. Concessione: a tale fase si riferisce l'attività di valutazione delle domande di affidamento ricevute, la formulazione di proposte, le deliberazioni assunte da parte dei competenti Organi/Funzioni aziendali e la gestione degli aspetti contrattuali, segnaletici e contabili. La normativa interna della Banca stabilisce in maniera dettagliata il processo per la valutazione del merito creditizio dei clienti, anche identificando gli elementi oggettivi di non affidabilità. In fase di apertura di nuove relazioni la valutazione del merito creditizio del cliente è il risultato dell'istruttoria eseguita dalle competenti Funzioni aziendali. In base all'importo dell'operazione e alla rischiosità del cliente, le proposte di fido vengono rimesse all'autorizzazione delle Funzioni/Organi competenti per autonomia deliberativa. La normativa interna aziendale disciplina in maniera dettagliata i poteri deliberativi attribuiti alle Funzioni/Organi coinvolti nel processo del credito. In ossequio al principio di *segregation of duties* le Funzioni di controllo non hanno potere in materia di concessione del credito. Le deleghe in materia di credito sono attribuite, nel rispetto delle determinazioni del Consiglio di amministrazione, a Titolari di Filiale e Direttore generale; gli affidamenti che non rientrano nelle autonomie deliberative di questi ultimi devono essere autorizzati con delibera del Consiglio di amministrazione. Nel caso in cui la proposta di affidamento risulti di competenza del Direttore generale o del Consiglio di amministrazione, l'istruttoria svolta dal Titolare di Filiale viene sottoposta a revisione da parte dell'Ufficio Revisione Istruttoria. Particolare attenzione è rivolta alle seguenti tipologie di operazioni:

- operazioni con parti correlate e soggetti connessi, ivi comprese le operazioni con esponenti bancari: lo svolgimento di tali operazioni è regolamentato dal documento *Politiche di gestione dei conflitti di interesse* e dal *Regolamento operazioni con soggetti collegati*; quest'ultimo documento disciplina le regole interne aziendali idonee ad assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni con soggetti collegati così come definiti dalla vigente normativa di riferimento;
- Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR): trattasi di operazioni per le quali, in considerazione del loro potenziale di rischio implicito, è prevista una valutazione di coerenza con il RAF da parte della Funzione di Risk Management; la gestione di tali operazioni è regolamentata dal documento *Regolamento OMR – gestione delle Operazioni di Maggiore Rilievo*;

3. Revisione: consiste nella verifica periodica in merito alla persistenza in capo al soggetto affidato ed agli eventuali garanti delle condizioni che avevano

originariamente determinato la concessione del credito. Tale attività è un momento fondamentale di ripianificazione commerciale della relazione intrattenuta con il cliente, di fidelizzazione dello stesso e non ultimo di verifica del rischio di credito assunto. L'attività di revisione degli affidamenti è stata attribuita, per quanto di propria competenza, alle stesse unità operative, Funzioni ed Organi aziendali già coinvolti nella fase di concessione;

4. Monitoraggio: tale attività si compone di un ampio set di controlli effettuati sui rapporti affidati, sia in termini andamentali che reddituali, al fine di monitorare l'equilibrio rischio/rendimento di ciascun cliente. L'attività di monitoraggio è virtualmente divisa in due aree, sulla base dello stato della posizione:
- un controllo nel continuo dell'andamento dei rapporti – affidati e non – da parte dei gestori dei medesimi (Titolari di Filiale);
 - un'attività di sorveglianza dei rapporti caratterizzati da anomalie tali da far presumere un futuro deterioramento della posizione. Tale attività coinvolge i Titolari di Filiale, la Funzione Pre-contenzioso e la Funzione di Risk Management, ognuno dei quali opera con un differente livello di dettaglio ed analisi. La Funzione di Risk Management verifica inoltre il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie svolto dalle competenti funzioni aziendali.

Al fine di rendere più efficace ed efficiente l'attività di monitoraggio, la Banca si è dotata di un Sistema di rating interno, che rappresenta un modello predittivo, in grado di esprimere la probabilità di default del cliente; quest'ultima è definita come la probabilità di deterioramento della posizione (passaggio della posizione a sofferenza) nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione. Il sistema di rating interno è fornito dalla società Centro Sistemi Direzionali Srl (CSD), nell'ambito dell'applicativo SID2000.

Per tutti i clienti affidati o che, pur non essendo affidati, presentano un'esposizione, il sistema rilascia un punteggio (*Score Rating*) da 1 a 100 sulla base di dati andamentali interni, dati andamentali esterni (flusso di ritorno della Centrale Rischi) e dati di bilancio, ove presente. Ad ogni *range* di punteggio corrisponde una *classe di rating* ed una PD (*Probability of Default*) media.

Il sistema di rating rilascia inoltre una seconda tipologia di punteggio (*Score Monitoraggio*) sulla base dei soli dati andamentali interni ed esterni senza considerare i dati di bilancio. Ad ogni range di punteggio viene poi assegnata una *classe di monitoraggio* ed una PD (*Probability of Default*) media. Nel caso di assenza dei dati di bilancio lo *Score Rating* e lo *Score Monitoraggio* coincidono.

Il sistema di rating viene utilizzato ai soli fini gestionali interni e non anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Quale output della fase di monitoraggio, le Funzioni a vario titolo coinvolte, producono, con le modalità e periodicità previste dalla normativa interna in materia di credito, un completo flusso informativo per gli Organi di vertice.

5. Gestione delle posizioni anomale: le posizioni che nell'ambito della fase di monitoraggio presentano particolari profili di anomalia, vengono classificate, mediante l'iter procedurale descritto nel capitolo "6. Rettifiche per il rischio di credito", tra i crediti "deteriorati". Da questo momento vengono avviate tutte le azioni ritenute necessarie a favorire, qualora ne esistano i presupposti, la riconduzione della posizione in bonis o l'attivazione delle procedure di tutela del credito. Al fine di supportare ed affiancare i Titolari di Filiale nella gestione dei crediti anomali per evitare un loro ulteriore deterioramento, nel 2012 è stato istituito, in seno all'Area Crediti, l'Ufficio Pre-contenzioso. Le posizioni classificate a "sofferenza", per le quali sia necessario avviare le procedure volte ad un recupero coatto giudiziale del credito, sono rimesse alla Funzione Affari Legali e Contenzioso, anch'essa istituita nel 2012. Quest'ultima è la struttura aziendale deputata alla gestione del contenzioso creditizio; tale funzione intrattiene i rapporti con i legali esterni della Banca, coordinandone le attività ai fini di un celere recupero delle somme, anche impartendo loro le direttive ricevute da Direttore generale e Consiglio di amministrazione.

Una particolare fattispecie del rischio di credito è rappresentata dal rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Diversamente dal rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo solamente alla Banca, il rischio di controparte, crea di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Come riportato al capitolo "5. Esposizione al rischio di controparte", tale rischio stante l'attuale realtà operativa della Banca è insito solamente nelle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di credito e di controparte in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Sul rischio di credito vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress tests*) secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza. La quantificazione del rischio di credito in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.2 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si identifica con i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e più nello specifico con:

- Rischio di posizione (riferito al portafoglio di negoziazione): si identifica con il rischio di variazione dei tassi di interesse (rischio di posizione generico) e con il rischio di insolvenza dell'emittente (rischio di posizione specifico);
- Rischio di concentrazione (riferito al portafoglio di negoziazione): è il rischio di eccessiva esposizione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- Rischio di regolamento (riferito all'intero bilancio): è il rischio insito nelle operazioni non ancora regolate dopo la loro data di scadenza e che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di cambio (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione in merci (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire eventuali perdite per effetto di variazioni nel prezzo delle merci.

La Banca ha assunto una posizione di tendenziale avversione al rischio di mercato; in tale ottica il documento di *policy* interna *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse*, revisionato da ultimo a dicembre 2016 e approvato dal Consiglio di amministrazione, fa divieto di assumere posizioni speculative su mercati azionari, assumere posizioni su derivati speculativi, assumere posizioni in strumenti derivati di copertura, se non previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

Con il citato documento di *policy* il Consiglio di amministrazione ha attribuito al Direttore generale specifiche deleghe per la gestione del portafoglio di proprietà (investimenti in strumenti finanziari); al Direttore è fatto comunque divieto di investire in strumenti diversi dai titoli di Stato italiani. Stante il divieto appena indicato, nella *policy* sono riportati specifici limiti operativi all'attività di investimento in strumenti finanziari in base a:

- tipologia di tasso;
- concentrazione degli investimenti per singolo titolo;
- durata residua degli investimenti.

Sono inoltre attribuite alcune deleghe gestionali al Direttore generale in termini di perdite massime sostenibili nell'attività di gestione del portafoglio di negoziazione (HFT).

Sempre nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* sono previsti limiti gestionali per quanto riguarda l'attività di tesoreria con la definizione di esposizioni massime per singola controparte bancaria, limiti per le esposizioni in valuta estera e limiti massimi per fasce di scadenza.

L'attività di monitoraggio dei rischi di mercato ai fini gestionali interni è demandata alla Funzione di Risk Management che settimanalmente invia al Direttore generale un report di verifica del rispetto dei limiti riportati nel citato documento di *policy*; tale report è portato mensilmente a conoscenza del Consiglio di amministrazione da parte del Direttore generale. Inoltre il Direttore generale viene giornalmente informato (anche più volte al giorno) da parte dell'Ufficio Titoli su composizione, valorizzazione e redditività del portafoglio di proprietà della Banca.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di mercato in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013. La quantificazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.3 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti da:

- inadeguatezza o disfunzione dei processi interni;
- inadempienze contrattuali, errori umani, violazioni e frodi;
- problemi dei sistemi informativi e interruzioni dell'operatività;
- fattori esterni quali attività criminose di terzi, cambiamenti di contesti legislativi o fiscali ed eventi naturali.

Il rischio operativo è quindi intrinseco ai processi produttivi della Banca. Al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività nel continuo, Banca Popolare di Cortona ha strutturato un set di controlli di linea ("I livello") da porre in essere con carattere di sistematicità e obbligatorietà da parte delle stesse unità operative che hanno effettuato l'operazione. Essi si articolano in:

- controlli informatici: tra i quali, il sistema di sicurezza e i controlli insiti nelle procedure;
- controlli di processo: effettuati durante le fasi e le attività proprie di ciascun processo aziendale;
- controlli settoriali (quadrature contabili): che debbono essere eseguiti, per quanto applicabile, da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività.

Il corretto e tempestivo espletamento dei controlli di cui sopra è monitorato dal Referente Interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata e soggetto a verifiche periodiche da parte della Funzione di Internal Audit nell'ambito della più ampia attività di valutazione circa la funzionalità del complessivo sistema dei controlli (cfr. par. 1.1).

In merito al rischio operativo, e anche al rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è stato istituito il presidio della Funzione di Compliance; questa è una funzione di controllo di II° livello (cfr. par. 1.1) ed interviene principalmente ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero ingenerare dei rischi di non conformità. La Funzione di Compliance può effettuare anche verifiche ex-post su base campionaria, al fine di individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure individuate ex-ante.

A presidio dei rischi derivanti da problemi di funzionamento del sistema informativo e da interruzione dell'operatività, la Banca ha adottato un *Piano di Continuità Operativa*, da ultimo aggiornato nel corso del 2014; la stesura del Piano ha comportato una preliminare analisi di impatto ed un preventivo *risk assessment*.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio operativo in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato utilizzando il metodo base previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013. La quantificazione del rischio operativo in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale. Ai fini della valutazione del rischio operativo, la Banca ha inoltre previsto la creazione di un *data base* relativo agli eventi di perdita operativa che viene periodicamente aggiornato dalla Funzione di Risk Management.

1.1.4 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come la possibilità di subire perdite economiche a fronte di esposizioni verso controparti, ovvero gruppi di controparti connesse, che

appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica, ovvero esercitano la stessa attività.

Il *Regolamento Crediti* fissa limiti alla concentrazione in base ai seguenti criteri:

- esposizioni per singole controparti;
- esposizioni per gruppi di controparti connesse;
- esposizioni per area geografica di residenza della controparte;
- esposizioni per settore di attività economica di appartenenza della controparte;
- esposizioni per branche di attività economica di appartenenza della controparte.

Le procedure della Banca prevedono specifici controlli sui “gruppi di clienti connessi” e sulle “grandi esposizioni” (posizioni che, secondo quanto disposto dalle vigenti istruzioni di vigilanza, superano determinate percentuali del capitale ammissibile, così come definito dall’art. 4, paragrafo 1, punto (71) del CRR). In particolare la Banca ha:

- individuato una procedura volta ad identificare i legami economici e giuridici che possono intercorrere tra due o più soggetti;
- identificato la funzione interna deputata al censimento dei gruppi di clienti connessi (Ufficio Segreteria fidi e garanzie); ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza è la medesima funzione preposta al censimento e alla manutenzione anagrafica dei “soggetti collegati”;
- individuato una procedura volta ad evidenziare quelle posizioni che ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza rientrano nella definizione di grandi esposizioni, identificando idonee procedure di controllo;
- assegnato specifiche attività di controllo alla Funzione Risk Management ed alla Funzione Pre-contenzioso.

Ai fini gestionali interni, la Funzione Risk Management effettua con cadenza mensile la verifica dei limiti riportati nel *Regolamento Crediti*; le risultanze del controllo formano oggetto di informativa al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione. Nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Funzione Risk Management effettua inoltre il monitoraggio del rischio di concentrazione, provvedendo alla sua quantificazione in termini di capitale interno. A tal fine il rischio di concentrazione viene quantificato e valutato considerando separatamente le due componenti, ovvero:

- rischio di concentrazione su singolo cliente (*single name concentration risk*) che utilizza l'approccio normativo semplificato con il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA);
- rischio di concentrazione geo-settoriale, che utilizza la metodologia definita in sede ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno derivanti dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs).

Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. In sede di processo ICAAP su tale rischio vengono poi effettuati *stress tests* sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza (Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia). La quantificazione del rischio di concentrazione in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.5 Rischio di tasso d'interesse (Banking book)

Il rischio di tasso d'interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (*Banking book*) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

Il *Regolamento Crediti* ed il documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* prevedono:

- misure di contenimento del rischio di tasso d'interesse fissando limiti sia nella tipologia di tasso applicata agli impieghi che nella loro durata;
- limiti all'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno, in coerenza con quanto riportato nel RAF;
- attività di *stress testing* e azioni di mitigazione del rischio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. La quantificazione del rischio di tasso di interesse in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.1.6 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari; la Banca potrebbe trovarsi in una situazione di impossibilità a reperire fondi sia sul mercato *retail* che sul mercato interbancario o reperirli ad un costo di mercato penalizzante (*funding liquidity risk*); per quanto riguarda invece le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati finanziari si manifestino tensioni che ne rendano sia penalizzante o difficoltosa la vendita sia difficile l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della Banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (*market liquidity risk*).

In linea con le Disposizioni di vigilanza, il Consiglio di amministrazione ha approvato il documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse*. Nel documento sono definite le metodologie per determinare l'esposizione al rischio di liquidità; in particolare è stato costruito un modello (*maturity ladder*) che consente di identificare e misurare il rischio di liquidità sia in ottica attuale che prospettica. La costruzione della *maturity ladder* si basa sull'allocatione delle voci attive e passive nelle diverse fasce di scadenza al fine di calcolare i differenziali propri di ciascuna fascia. Il modello consente quindi di verificare se vi sia un equilibrio sostanziale del profilo di liquidità per ogni fascia di scadenza e sull'intero arco temporale. Il framework di gestione del rischio di liquidità definito dalla Banca prevede in particolare l'utilizzo di tre tipi di maturity ladder, ognuno con una specifica finalità:

- *Maturity ladder a 30 giorni*: utilizzata dall'Ufficio Bilancio, Segnalazioni e CdG per il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca nei successivi 30 giorni;
- *Time To Survival*: utilizzata dalla Funzione di Risk Management per il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca nell'arco dei successivi 12 mesi;
- *Trasformazione delle scadenze*: utilizzata dalla Funzione di Risk Management per il monitoraggio della posizioni di liquidità della Banca con riferimento ad un orizzonte temporale di lungo medio-termine (oltre 12 mesi).

Il documento stabilisce altresì gli indicatori di *alerting* che consentono di individuare eventuali situazioni di potenziale carenza di liquidità.

Parte integrante del modello di gestione del rischio di liquidità è costituita dal *Contingency Funding and Recovery Plan* con cui vengono individuate le situazioni di potenziale crisi e le relative azioni di mitigazione (*back-up liquidity*). Le principali tipologie di azioni di mitigazione che la Banca ha individuato per fronteggiare le situazioni di crisi sono:

- ricorso ad operazioni di mercato aperto con la BCE,
- vendita di attività (principalmente titoli di stato) su mercati secondari efficienti,
- collocamento di forme di raccolta a medio-lungo termine mediante l'offerta di condizioni maggiormente remunerative,
- ricorso al mercato interbancario (qualora siano presenti linee di credito inutilizzate ed irrevocabili),
- incentivare forme di raccolta da clientela retail mediante offerta di condizioni maggiormente remunerative al fine di attrarre nuova clientela
- incentivare il collocamento di forme di raccolta a medio-lungo termine,
- blocco di nuove erogazioni e di ulteriori utilizzi sulle linee di credito accordate alla clientela,
- aumentare i tassi applicati alla raccolta da clientela al fine di ridurre eventuali deflussi inattesi,
- posticipare quanto più possibile i pagamenti.

Nel documento di Policy sopra menzionato sono altresì fissati i limiti alla concentrazione della raccolta ed è definito il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità viene effettuata giornalmente dall'Area Amministrazione e mensilmente dalla Funzione di Risk Management, completata da una periodica attività di *stress testing*. Nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* è inoltre definito il sistema di reporting, ovvero l'insieme di informazioni che le Funzioni operative e quelle di controllo predispongono per gli Organi di governo del rischio di liquidità.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di liquidità; le vigenti disposizioni di vigilanza richiedono il rispetto di un livello minimo (70% per l'anno 2016) dell'Indicatore *Liquidity Coverage Ratio* così come definito dal Regolamento (UE) 575/2013 e dal Regolamento Delegato UE 61/2015; tale indicatore, calcolato come rapporto tra attività prontamente monetizzabili e deflussi netti di liquidità nell'arco di trenta giorni successivi alla data di rilevazione, è volto alla misurazione del rischio di liquidità con riferimento ad un orizzonte temporale di breve periodo. A tendere verrà introdotto a livello regolamentare anche l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* nonché il relativo limite minimo; l'indicatore, calcolato come rapporto fra

l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile, è volto alla misurazione del rischio di liquidità nel medio periodo (un anno).

1.1.7 Rischio di Asset encumbrance

Il rischio di *asset encumbrance* è il rischio connesso alla quota di attività vincolate ovvero il rischio di un loro aumento a seguito della svalutazione delle attività costituite in pegno o all'aumento dei requisiti di margine.

Come riportato nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* l'attività di monitoraggio del rischio viene effettuata giornalmente dai competenti Uffici dell'Area Amministrazione e mensilmente dalla Funzione di Risk Management; nel suddetto documento è inoltre definito il sistema di reporting, ovvero l'insieme di informazioni che le Funzioni operative e quelle di controllo predispongono per gli Organi di vertice della Banca.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisiti patrimoniali.

1.1.8 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La nozione di rischio di leva finanziaria eccessiva è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono attualmente il rispetto di un requisito specifico a fronte di tale rischio.

Il documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* prevede:

- limiti all'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, in coerenza con quanto riportato nel RAF;
- attività di *stress testing* e azioni di mitigazione del rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria mediante il calcolo del *leverage ratio*, definito come il rapporto tra il

capitale di classe 1 (c.d. *Tier 1*) e l'esposizione complessiva della Banca, così come definito dal regolamento (UE) n. 575/2013; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.1.9 Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La nozione di rischio paese è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla valutazione del rischio paese; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.1.10 Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La nozione di rischio di trasferimento è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla valutazione del rischio di trasferimento; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.1.11 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di vigilanza.

Quella parte del rischio di reputazione derivante da una non conformità dell'operatività della Banca alle norme interne ed esterne di riferimento è presidiata dalla Funzione di Compliance.

Il Consiglio di amministrazione ha definito la Policy interna di gestione del rischio reputazionale; tale Policy è riportata nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio reputazionale*.

Coerentemente con quanto riportato nella sopra citata Policy, la Banca, mediante la Funzione di Risk Management, sotto la supervisione del Direttore generale, esegue una valutazione di natura qualitativa del rischio di reputazione, utilizzando un modello che prende in considerazione una serie di eventi il cui accadimento può avere riflessi negativi per l'immagine della Banca; tali eventi di rischio sono valutati in termini di:

- probabilità di accadimento;
- intensità dell'impatto sulla reputazione e sulla redditività della Banca;
- attivazione di controlli ai fini della mitigazione del rischio di accadimento dei singoli eventi;
- risultanze dell'attività svolta dalla Funzione di Compliance.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisiti patrimoniali.

1.1.12 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Consiglio di amministrazione ha definito la Policy interna di gestione del rischio strategico; tale Policy è riportata nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio strategico*.

La Banca effettua una valutazione del rischio in oggetto mediante la Funzione di Risk Management. Il rischio strategico viene rilevato e valutato in due differenti ambiti che sono tuttavia strettamente interconnessi e complementari:

- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);

- attività di pianificazione strategica / controllo di gestione.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

1.1.13 Rischio residuo

Al fine di ridurre il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le vigenti disposizioni di vigilanza, prevedono che le Banche possano utilizzare le cosiddette “tecniche per l’attenuazione del rischio di credito” (*Credit Risk Mitigation – CRM*). Tali tecniche prevedono principalmente l’utilizzo di garanzie reali, garanzie reali finanziarie e garanzie personali.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Al fine di valutare l’impatto del rischio residuo è stato predisposto un *framework* per assegnare una valutazione al rispetto dei requisiti generali e specifici richiesti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per l’ utilizzo delle tecniche di *CRM*.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

Il processo per la predisposizione del *Resoconto ICAAP*, assegna alla Funzione di Compliance la verifica che le procedure della Banca rispettino i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza ai fini dell’utilizzo delle tecniche *CRM*.

1.1.14 Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio di riciclaggio è definito come il rischio che la Banca venga inconsapevolmente coinvolta in attività di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Tale rischio risulta essere una particolare fattispecie del rischio operativo, ovvero del rischio legale, con riflessi in termini di rischio reputazionale.

La Banca in accordo con quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia ha istituito una funzione di controllo specificamente dedicata al presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: Funzione Antiriciclaggio.

A livello operativo, le strutture a contatto con la clientela, al fine di espletare le attività previste dalla normativa in materia di antiriciclaggio, si avvalgono delle procedure

informatiche fornite dall'IT-Provider della Banca, che consentono di censire tutte le informazioni utili ai fini antiriciclaggio relative ai clienti e monitorare l'operatività corrente di questi ultimi.

La Banca ha inoltre previsto un sistema di reporting in base al quale, la Funzione Antiriciclaggio deve garantire un costante flusso informativo verso gli Organi di governo della Banca sulle attività di verifica e monitoraggio svolte.

La valutazione del rischio in commento viene effettuata annualmente dalla Funzione Antiriciclaggio nell'ambito dell'*Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*; l'esito dell'Autovalutazione è riportato nella Relazione annuale della Funzione Antiriciclaggio. Per l'effettuazione dell'Autovalutazione la Funzione Antiriciclaggio si avvale, per quanto di rispettiva competenza, della Funzione di Compliance, della Funzione di Risk management e della Funzione Organizzazione, ICT e Sicurezza Informatica. L'esito della valutazione del rischio effettuata dalla Funzione Antiriciclaggio viene altresì riportata nel *Resoconto ICAAP*.

Il rischio di riciclaggio, rientra nel novero dei rischi cd. "non misurabili" ovvero quei rischi a fronte dei quali non è previsto un requisito patrimoniale dalla normativa di Vigilanza.

1.1.15 Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

In base alle disposizioni di vigilanza in materia di sistema informativo contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca, avvalendosi della Funzione di Risk Management e della Funzione Organizzazione, ICT e Sicurezza Informatica, effettua annualmente una valutazione anche basandosi sulle analisi svolte dal proprio *IT-Provider*. Gli esiti della valutazione sono riportati nel documento *Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico*, approvato dal Consiglio di amministrazione. Una sintesi dei risultati dell'analisi sono altresì riportati nel documento ICAAP.

Il rischio informatico, rientra nel novero dei rischi cd. "non misurabili" ovvero quei rischi a fronte dei quali non è previsto un requisito patrimoniale dalla normativa di Vigilanza.

1.2 DICHIARAZIONI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di amministrazione dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013, che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dalla Banca;
- il profilo di rischio complessivo della Banca, come risultante dagli indicatori di seguito riportati, è coerente con gli obiettivi ed i limiti stabiliti a livello strategico.

Tipo rischio	Principali indicatori	31 dicembre 2016 risk profile
Adeguatezza patrimoniale	<i>CET 1 Ratio (%)</i>	16,34%
	<i>Tier 1 Ratio (%)</i>	16,34%
	<i>Total Capital Ratio (%)</i>	16,38%
	<i>Leverage Ratio (%)</i>	8,10%
Redditività	Return On Assets (ROA)	0,35%
Rischio credito / concentrazione	Grandi Esposizioni ¹ / Fondi Propri (%)	45,76%
	Esposizioni Primi 20 clienti / Fondi Propri (%)	113,12%
Liquidità	<i>Liquidity Coverage Ratio (LCR)</i>	775%
	<i>Net Stable Funding Ratio (NSFR)</i>	152%

1.3 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 2 del CRR.

La Banca è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da sette membri eletti dall'Assemblea dei soci, in possesso dei requisiti previsti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. Tutti i Consiglieri sono "non esecutivi" in quanto a nessuno sono attribuite specifiche deleghe e le decisioni del Consiglio di amministrazione vengono assunte collegialmente. Al 31 dicembre 2016 il

¹ Il dato è riferito alle sole Grandi esposizioni verso clientela ordinaria.

Consiglio di amministrazione risulta composto da 7 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci ed in carica sino a fine mandato. Nella tabella che segue, per ogni Consigliere di amministrazione, è riportato il numero di incarichi ricoperti in altre società².

Nome e cognome	Carica	Numero di incarichi detenuti in altre società	Di cui: incarichi di amministratore
Giulio Burbi	Presidente	0	0
Roberto Egidi	Vice Presidente	6	0
Christian Cavazzoni	Consigliere	15	0
Danilo Camorri	Consigliere	1	1
Angiolo Farina	Consigliere	3	3
Lauro Morettini	Consigliere	3	3
Elena Bucciarelli Ducci	Consigliere	0	0

Annualmente, il Consiglio di amministrazione individua il profilo teorico dei candidati per le cariche in scadenza, tenendo conto di quanto emerso dal processo di autovalutazione, con particolare riferimento alla propria composizione. Nel 2016 il Consiglio di amministrazione ha raccomandato all'Assemblea chiamata ad approvare il Bilancio relativo all'esercizio 2015, la nomina di:

- un amministratore esperto in materie tecnico-estimative;
- un amministratore esperto in materie aziendali, con particolare riferimento al sistema dei controlli;

tutti in possesso di:

- conoscenze del business bancario generale;
- conoscenza dei territori presidiati;
- conoscenza della regolamentazione di settore;
- conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

Dopo l'elezione dei nuovi amministratori, il Consiglio di amministrazione ha verificato la rispondenza della propria composizione quali-quantitativa effettiva a quella ottimale tracciata mediante il citato processo di autovalutazione.

² Dati riferiti alla data del 27 aprile 2016 (Fonte: Informativa al pubblico – Governance – 27 aprile 2016).

Nella tabella che segue è riportata la composizione del Consiglio di amministrazione per area professionale di appartenenza dei Consiglieri.

Area professionale	Numero Consiglieri
Business	2
Politica, Istituzioni, Accademia	1
Legal, tax e finance	3
Medicina, scienza e tecnologia	1
Totale	7

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto rispetto al Consiglio di amministrazione.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione

Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit).

Le Funzioni Aziendali di controllo sono poste gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione e comunicano con questo, direttamente e senza restrizioni. Le medesime informative inviate al Consiglio di amministrazione, riguardanti principalmente il piano delle attività programmate, l'esito delle attività di controllo svolte e la valutazione dei rischi, vengono indirizzate anche al Collegio sindacale ed al Direttore generale.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 436 del CRR.

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di Informativa al Pubblico e previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013, si applicano alla Banca Popolare di Cortona S.C.p.A..

3. FONDI PROPRI

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dagli art. 437 e 492 del CRR.

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di vigilanza in ordine alla stabilità della Banca e dell'intero sistema bancario; su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetta la Banca, nonché le regole sulla concentrazione dei rischi. I fondi propri sono definiti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), applicabile dal 1° gennaio 2014. Il CRR unitamente alla Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV) recepisce nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (Basilea 3).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che terminerà nel 2018. Le nuove regole a regime (*fully application*) dovranno essere applicate dal 2019.

La Banca d'Italia per dare attuazione ed agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria ha emanato la Circolare n. 285/2013, nell'ambito della quale ha esercitato le discrezionalità nazionali ad essa attribuite, incluse quelle previste per il regime transitorio; a tal proposito si evidenzia che la Banca ha deciso di non esercitare la facoltà, prevista dal regime transitorio, di escludere dai fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali di stati membri, classificate nelle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella tabella che segue è riportata la riconciliazione dei fondi propri con lo stato patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2016³, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera a) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 2 e allegato I). A latere di ciascun importo rilevante ai fini del calcolo dei fondi propri viene indicata la voce di riferimento della tabella riportata in calce al presente capitolo e redatta conformemente al "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri". Gli importi in tabella sono espressi in migliaia di euro.

³ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2016" e "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2016".

	Descrizione voci di bilancio	Valore di bilancio	Importo rilevante ai fini del CET1, ante filtri e deduzioni	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	Filtri e deduzioni del CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	Impatto regime transitorio su CET1	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	CET 1 Totale	Impatto regime transitorio su T2	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	AT 1 Totale	Importo rilevante ai fini del T2, ante filtri e deduzioni	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	Impatto regime transitorio su T2	Voce di Rif.to Tavola Modello Transitorio	T2 Totale	Fondi Propri Totale
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.778			(59)	7			(59)									(59)
120	Attività immateriali	5			(5)	8			(5)									(5)
	<i>di cui: avviamento</i>	0																
	Altre voci dell'Attivo	310.321																
	Totale voci attivo	408.104	0		(64)		0		(64)			0			0		0	(64)
	Altre voci del Passivo	372.876																
130	Riserve da valutazione	3.141																
	di cui:																	
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	359	359	3	(4)	27	(144)	26a	211	0	41c, 42	0	0	74	56c	74	285	
	- Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(375)	(375)	3					(375)								(375)	
	- Leggi speciali di rivalutazione	3.157	3.157	3					3.157								3.157	
160	Riserve	13.687	13.687	3					13.687								13.687	
170	Sovrapprezzo di emissione	14.038	14.038	1b					14.038								14.038	
180	Capitale	2.949	2.949	1a					2.949								2.949	
190	Azioni proprie (-)	0	(99)	16					(99)								(99)	
200	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.413	921	5a					921								921	
	Totale voci passivo e patrimonio netto	408.104	34.637		(4)		(144)		34.489			0		0	74		74	34.563
	Totale elementi fondi propri		34.637		(68)		(144)		34.425			0		0	74		74	34.499

Al 31 dicembre 2016, i fondi propri della Banca risultano costituiti dagli elementi di seguito elencati:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1): gli elementi del capitale primario di classe 1 della Banca sono costituiti da: strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione), riserva da sovrapprezzo azioni, riserve da utili non distribuiti, quota parte degli utili del periodo non soggetti a distribuzione, altre componenti di conto economico complessivo accumulate (per la parte computabile ai sensi delle disposizioni transitorie) ed altre riserve di patrimonio netto.
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1): non sussistono elementi da considerare nel Capitale aggiuntivo di Classe 1.
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2): nell’aggregato è compresa solo la quota parte delle riserve da valutazione positive su strumenti finanziari (titoli di debito) classificati fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” da computare nel Capitale di classe 2 ai sensi delle disposizioni transitorie.

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2016, così come previsto dall’art. 437, paragrafo 1, lettera b) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 3 e allegati II e III). Nel caso in cui l’informazione non risulti applicabile, nella tabella è stato riportato “N/A”.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Banca Popolare di Cortona Scpa
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001007209
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente; (sub-)consolidamento; di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale di società cooperativa (art. 29 CRR)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (capitale sociale e riserva sovrapprezzo azioni)	Euro 16.987 mila
9	Importo nominale dello strumento	Euro 2.949 mila

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
9a	Prezzo di emissione ⁴	Euro 33,25
9b	Prezzo di rimborso ⁵	Euro 33,25
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in riferimento all'importo)	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A

⁴ Importo determinato dall'Assemblea ordinaria dei soci in data 10 aprile 2016, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto.

⁵ Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, il rimborso delle azioni nei casi di scioglimento del rapporto sociale ha luogo allo stesso prezzo determinato dall'Assemblea per l'emissione di nuove azioni.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale della Banca risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 983.095 azioni ordinarie di nominali euro 3 cadauna per complessivi euro 2.949 mila. Alla medesima data la Banca non risulta detenere in portafoglio azioni di propria emissione.

Si segnala che tra gli elementi patrimoniali non sono presenti strumenti innovativi di capitale, strumenti non innovativi di capitale e strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2016⁶, così come previsto dall'art. 492, paragrafo 3 del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 5 e allegati VI e VII – “Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri”). Nel caso in cui l'informazione non risulti applicabile nell'UE, nella tabella è stato riportato “N/A”; alla data di riferimento non risultano restrizioni da applicare al calcolo dei fondi propri.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	16.987	-
1a	di cui: azioni ordinarie	2.949	-
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	14.038	-
2	Utili non distribuiti	-	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	16.828	-
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-

⁶ Fonte: “Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2016”.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	921	-
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	34.736	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	(59)	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(5)	-
9	N/A	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3)	-	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(99)	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente.	-	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
20	N/A	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	-
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15%	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziaria quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
24	N/A	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(144)	-
	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	(148)	-
	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale	4	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(4)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(311)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	34.425	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(4)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	4	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	34.425	-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	74	-
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	74	-
56c.2	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di capitale	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	74	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	74	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	34.499	-
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	-
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	210.662	-
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,34%	-
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,34%	-
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,38%	-
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	-
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	-
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,88%	-
69	N/A	-	-
70	N/A	-	-
71	N/A	-	-
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.068	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo al 31.12.2016	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
74	N/A	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

4. REQUISITI DI CAPITALE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 438 del CRR. L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca. A tal fine la Banca ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il cosiddetto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Ai fini della definizione operativa dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti per la determinazione del capitale interno, la Banca appartiene alla classe 3; coerentemente con tale classificazione la misura del capitale interno avviene mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. La Funzione di Risk Management, nell'ambito del processo ICAAP, analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in ottica attuale che prospettica, tenendo in considerazione gli obiettivi definiti nel Piano Strategico d'Impresa e nel *Risk Appetite Framework*. Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Con riferimento al rischio di credito e controparte, come previsto dall'art. 438, lettera c) del CRR, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2016⁷.

Classi di esposizioni - Portafogli Prudenziali (art. 112 CRR)	Esposizioni ponderate	Requisito patrimoniale
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.825	226
Amministrazioni regionali o autorità locali	367	29
Organismi del settore pubblico	0	0
Intermediari vigilati	3.898	312
Imprese e altri soggetti	50.137	4.011
Esposizioni al dettaglio	67.399	5.392
Esposizioni garantite da immobili	24.798	1.984
Esposizioni in stato di default	24.992	1.999
Esposizioni in strumenti di capitale	2.624	210
Altre posizioni	10.627	850
Totale rischio di credito e controparte	187.667	15.013
<i>di cui: rischio di controparte</i>	<i>201</i>	<i>16</i>

⁷ Fonte: "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2016"; le classi con esposizione ponderata pari a 0 non sono state riportate.

Di seguito è riportata la tabella relativa ai requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2016⁸. Si sottolinea che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato al 31 dicembre 2016 è nullo in quanto come evidenziato dal bilancio di esercizio il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta avere un saldo pari a zero e non risulta una posizione netta aperta in cambi superiore al 2% dei fondi propri né posizioni in merci. I dati relativi al rischio di credito sono esposti al netto di quelli relativi al rischio di controparte, indicati nella specifica voce.

Adeguatezza patrimoniale		
Requisiti / Coefficienti patrimoniali	31.12.2016	31.12.2015
Rischio di credito	14.997	15.010
<i>Metodo standardizzato</i>	<i>14.997</i>	<i>15.010</i>
Rischio di controparte	16	23
<i>Metodo semplificato⁹</i>	<i>16</i>	<i>23</i>
Rischio di mercato	0	0
Rischio operativo	1.840	1.804
<i>Metodo base</i>	<i>1.840</i>	<i>1.804</i>
Altri requisiti prudenziali	0	0
Requisiti patrimoniali totali	16.853	16.837
Fondi propri	34.499	35.378
Posizione patrimoniale	17.646	18.541
Eccedenza	17.646	18.541
Deficienza	0	0
Attività di rischio ponderate	210.662	210.466
Cet 1 ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	16,34%	16,44%
Tier 1 ratio (Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	16,34%	16,44%
Total capital ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate)	16,38%	16,81%

Come emerge dalla tabella di cui sopra, anche a fine 2016 i *ratios* patrimoniali si sono confermati su buoni livelli, ben al di sopra dei coefficienti minimi (CET1: 6,90%; Tier1: 9,22%; Total capital: 12,29%), comunicati dalla Banca d'Italia nel 2015 a seguito dell'esito del processo di revisione e valutazione prudenziale SREP ed ancora in vigore al 31 dicembre 2016. A tale riguardo si fa inoltre presente che Banca d'Italia, a conclusione dello "SREP" 2016, con Provvedimento nr. 381433/17 del 22 marzo 2017 ha comunicato

⁸ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2016" e "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2016".

alla Banca i nuovi coefficienti minimi di capitale da adottare a decorrere dalla data successiva a quella del Provvedimento:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,20%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,90%, composto da una misura vincolante del 6,65% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,10%, composto da una misura vincolante dell'8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 439 del CRR.

Secondo la definizione fornita dall'articolo 272 del CRR, il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, è definito come il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Tra le operazioni che possono generare il rischio di controparte, si citano a titolo di esempio:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over the Counter*);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Considerata l'ordinaria operatività della Banca, le sole operazioni che portano all'assunzione di tale tipologia di rischio sono le operazioni di pronti contro termine passivi su titoli, effettuate con clientela ordinaria.

Con riferimento a tali operazioni, ai fini della quantificazione dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo semplificato; il relativo requisito patrimoniale è calcolato utilizzando:

- la ponderazione del 20% per la parte coperta dalle risorse ricevute a pronti (denaro) a fronte dei titoli ceduti,
- la ponderazione propria della controparte per la parte eventualmente non coperta dal denaro ricevuto a fronte dei titoli ceduti.

Per quanto riguarda le politiche interne di gestione del rischio di controparte, la Banca ha formalizzato nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse* un limite all'ammontare massimo di tale tipologia di operazioni. L'operatività in pronti contro termine passivi è direttamente gestita dal Direttore generale, mentre il controllo del rispetto del limite sopra menzionato e la quantificazione del rischio di controparte è affidata alla Funzione di Risk Management.

Di seguito si riporta il valore dell'esposizione al rischio di controparte, il valore delle garanzie reali finanziarie ricevute, il valore dell'esposizione ponderata per il rischio ed il relativo requisito patrimoniale.

Tipologia operazione	Fair value lordo positivo dei contratti [A]	Garanzie reali finanziarie detenute [B]	Esposizione ponderata (parte coperta) [C]	Esposizione ponderata (parte non coperta) [D]	Requisito patrimoniale [C+D] x 8%
Operazioni SFT: PCT di raccolta (passivi)	1.043	1.028	191	10	16

Ai fini di una miglior comprensione dei dati sopra riportati, si specifica quanto segue:

- Fair value lordo positivo dei contratti: rappresenta il *fair value* dei titoli oggetto di operazioni in PCT passivi; tali titoli sono rappresentati esclusivamente da titoli di debito dello Stato Italiano;
- Garanzie reali finanziarie detenute: è il valore a pronti dei PCT (al netto dei relativi ratei di interessi maturati alla data di rilevazione);
- Esposizione ponderata: valore ponderato dell'esposizione, calcolato applicando la percentuale del 20% alla parte dell'esposizione coperta dalle garanzie reali finanziarie [C] e la ponderazione propria della controparte alla parte non coperta [D]. Ai fini del calcolo dell'esposizione ponderata, viene considerato, qualora applicabile, anche il fattore di sostegno per le PMI.

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 442 del CRR.

La Banca classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza.

I crediti deteriorati sono costituiti da quelle posizioni che al seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. In accordo con le Disposizioni di vigilanza vigential 31 dicembre 2016, le posizioni deteriorate si dividono in:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio in relazione alle quali la Banca giudica improbabile che il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

La normativa di Vigilanza sopra richiamata prevede inoltre un'ulteriore categoria di crediti, ovvero quella delle esposizioni oggetto di concessioni (o "misure di tolleranza", secondo la terminologia utilizzata dalla normativa comunitaria) da parte della Banca. Tali esposizioni si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "*Non Performing Exposures with Forbearance Measures*" di cui agli ITS; tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*" di cui agli ITS; tali esposizioni rappresentano un dettaglio delle esposizioni in bonis.

La classificazione a posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è effettuata in automatico dalla procedura aziendale; la classificazione ad inadempienze probabili e a sofferenze è di competenza del Consiglio di amministrazione. La classificazione a sofferenze può essere disposta anche dal Direttore generale nei casi in cui si trovi a

dover attivare in autonomia opportune azioni giudiziarie finalizzate ad assicurare il tempestivo recupero del credito, in coerenza con le disposizioni statutarie. La proposta di classificazione di una posizione ad inadempienze probabili/sofferenze, deve essere effettuata da qualunque dei seguenti soggetti nel momento in cui, nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni, accerti anomalie tali da richiedere una variazione di status: Titolare di Filiale, Responsabile Funzione Pre-contenzioso e Direttore generale.

Inoltre, ai fini di una più attenta e puntuale gestione del credito, è prevista, ai soli fini gestionali interni, una sottocategoria dei crediti in "bonis" ovvero quella delle posizioni "In osservazione", la cui classificazione è effettuata sulla base di predefiniti elementi di anomalia, quali punteggio di anomalia andamentale interna elevato, presenza di sconfinamenti e partite sospese, presenza di segnalazioni negative in Centrale Rischi operate da altri intermediari nonché presenza di protesti.

La Banca si è dotata di una specifica *Policy* di valutazione (*Policy di valutazione delle attività aziendali: Crediti verso clientela*) al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clienti e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore. Di seguito si espongono i principi generali contenuti nell'anzidetta *Policy*.

Sofferenze ed inadempienze probabili sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono assoggettate a valutazione in modo forfettario, sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche delle perdite riferibili a tale tipologia di operazioni.

Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute, sebbene scaturiscano da una valutazione collettiva, in conformità alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia sono indicate nell'informativa del bilancio di esercizio come rettifiche di valore specifiche

(“analitiche”); in coerenza con quanto precede, tale presentazione è propria anche delle tabelle di seguito riportate.

I crediti in bonis, ovvero non classificati tra i crediti deteriorati, sono sottoposti a valutazione collettiva per stimarne la componente di rischio implicito. Le percentuali di svalutazione sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione utilizzabili come “proxy” della probabilità di passaggio in default e del tasso di perdita in caso di insolvenza, che consentono di stimare il valore della perdita latente del portafoglio dei crediti in *bonis*. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale, con riferimento all’intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

In analogia ai criteri utilizzati per la redazione della Nota Integrativa del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016, i dati quantitativi riportati nelle tabelle che seguono non comprendono gli interessi di mora, in quanto contabilizzati ed imputati a conto economico solo al momento dell’effettivo incasso.

6.1 Esposizioni creditizie per classi di esposizione e principali tipologie di controparte

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni creditizie lorde e delle rettifiche di valore per classi di esposizioni al 31 dicembre 2016. I valori riportati si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (esposizioni per cassa, ove presenti). Le esposizioni medie sono determinate come media aritmetica delle esposizioni totali alla fine del periodo oggetto di informativa e quelle relative alla fine del periodo precedente.

Portafoglio/qualità	Attività deteriorate				In bonis				Totale esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2016	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2016	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	95.154	-	95.154	101.879	95.154
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	23.227	-	23.227	11.614	23.227
Crediti verso banche	-	-	-	-	21.472	-	21.472	24.041	21.472
Crediti verso clientela	40.436	18.719	21.717	40.257	224.970	1.350	223.620	218.007	245.337
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	40.436	18.719	21.717	40.257	364.823	1.350	363.473	355.541	385.190
TOTALE 31/12/2015	40.077	15.761	24.316	37.517	346.256	989	345.268	337.633	369.584

Nella tabella successiva sono riportate le medesime informazioni di cui sopra, per ciascuna classe di esposizioni deteriorate.

Portafoglio/qualità	Attività deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda media 2016
Sofferenze	23.847	14.148	9.699	22.500
Inadempienze probabili	13.827	4.212	9.615	12.173
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2.762	359	2.403	5.585
TOTALE 31/12/2016	40.436	18.719	21.717	40.257
TOTALE 31/12/2015	40.077	15.761	24.316	37.517

6.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	9.699	14.148	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	9.615	4.212	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.402	359	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	340.669	1.343	160	1	954	5	220	1
Totale	362.385	20.062	160	1	954	5	220	1
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	350	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	15	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	26	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	14.582	-	-	-	50	-	-	-
Totale	14.973	-	-	-	50	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	377.358	20.062	160	1	1.004	5	220	1
TOTALE 31/12/2015	356.949	17.122	-	-	1.003	3	227	1

I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio al 31 dicembre 2016 (cfr. Tab. B.2, Sezione 1, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31 dicembre 2016 pari a 0).

6.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.472	-	-	-	-	-	-	-
Totale	21.472	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.020	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.020	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	22.492	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	26.696	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016 (cfr. Tab. B.3, Sezione 1, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31 dicembre 2016 pari a 0).

6.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	235	172	-	-	-	-	7.998	11.981	-	1.466	1.995	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	110	164	-	-	-	-	6.356	2.912	-	3.150	1.136	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.370	205	-	1.032	154	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	118.381	-	-	1.834	-	10	2.166	-	10	72	-	-	159.570	-	980	59.979	-	349
Totale	118.381	-	-	1.834	-	10	2.511	336	10	72	-	-	175.294	15.098	980	65.627	3.285	349
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	13.695	-	-	938	-	-
Totale	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	14.086	-	-	938	-	-
TOTALE 31/12/2016	118.381	-	-	1.839	-	10	2.511	336	10	72	-	-	189.380	15.098	980	66.565	3.285	349
TOTALE 31/12/2015	108.604	-	-	1.990	-	8	1.321	279	2	76	-	-	184.657	15.530	719	61.531	2.328	259

Le esposizioni nette complessive, per cassa e di firma, al 31 dicembre 2016 verso controparti classificate come "PMI" ammontano ad euro 211.900 mila (Fonte: Base Informativa Y al 31 dicembre 2016, Voce 59050.02, tipo importo=215). I valori riportati nella tabella 6.4 sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016 (cfr. Tab. B.1, Sezione 1, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31 dicembre 2016 pari a 0).

6.5 Distribuzione per vita residua contrattuale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale 31.12.2016
Attività per cassa	59.283	1.920	1.986	4.738	19.596	18.460	23.334	123.076	118.043	2.026	372.462
A.1 Titoli di stato	-	-	8	-	493	263	765	30.000	85.500	-	117.029
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	57.678	3.514	2.839	5.321	20.928	16.211	19.762	79.127	66.501	2.205	274.086
- Banche	19.222	-	-	-	-	-	-	-	10	2.205	21.437
- Clientela	38.456	3.514	2.839	5.321	20.928	16.211	19.762	79.127	66.491	-	252.649
Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-	18
- posizioni corte	-	(18)	-	-	-	-	-	-	-	-	(18)

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016 (cfr. Sezione 3, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (al 31 dicembre 2016 pari a 0).

6.6 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale 31.12.2016
A.	Rettifiche complessive iniziali	11.366	3.385	1.009	15.760
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	4.036	3.041	690	7.767
B.1	Rettifiche di valore	2.596	2.730	690	6.016
B.1. bis	Perdite da cessione	-	-	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.440	309	-	1.749
B.3	Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	1.254	2.214	1.340	4.808
C.1	Riprese di valore da valutazione	660	764	905	2.329
C.2	Riprese di valore da incasso	163	54	82	299
C.2. bis	Utile da cessione	-	-	-	-
C.3	Cancellazioni	431	-	-	431
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.396	353	1.749
C.5	Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D.	Rettifiche complessive finali	14.148	4.212	359	18.719
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

La presente Tabella è la medesima riportata nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016 (cfr. Tab. A.1.8, Sezione 1, Parte E della Nota Integrativa). Per una descrizione della tipologia di rettifica di valore indicata nella tabella di cui sopra, si rimanda alla parte introduttiva del presente capitolo. Le rettifiche e le riprese indicate alle voci B.1, C.1 e C.2 sono state imputate direttamente a conto economico.

7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 443 del CRR.

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate viene fornita, con riferimento al 31 dicembre 2016, sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte otto, titolo II; gli importi rappresentano i valori mediani, voce per voce, dei dati segnalati con la base informativa EY del 31 dicembre 2015, 31 marzo 2016, 30 giugno 2016, 30 settembre 2016 e 31 dicembre 2016.

Modello A – attività dell'ente segnalante

	Attività	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'Ente segnalante	56.610		343.845	
030	<i>Strumenti di capitale</i>	-	-	6.266	6.266
040	<i>Titoli di debito</i>	56.553	56.553	53.848	53.484
120	<i>Altre attività</i>	57		283.731	

Modello B – garanzie reali ricevute

	Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
		010	040
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	0	0
150	<i>Strumenti di capitale</i>	0	0
160	<i>Titoli di debito</i>	0	0
230	<i>Altre garanzie reali ricevute</i>	0	0
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	0

Modello C – attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	56.043	56.553

Modello D - informazioni sull'importanza delle attività vincolate

Al 31 dicembre 2016 la Banca risulta aver impegnato una quota dei Titoli di Stato Italiani detenuti nel portafoglio AFS come *collateral* per le seguenti tipologie di operazioni:

- accesso a strumenti di banca centrale (*central bank facilities*);
- operazioni di pronti contro termine passivi con la clientela; sono operazioni con le quali si realizza una vendita a pronti dei titoli di proprietà della Banca a favore del cliente ed una contestuale vendita a termine dei titoli medesimi posta in essere tra il cliente acquirente a pronti e la Banca. La vendita a termine ha effetti obbligatori e fino alla scadenza pattuita i diritti accessori ai titoli spettano al cliente acquirente a pronti. I titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine, sebbene restino nella proprietà del cliente a pronti sino alla scadenza del termine pattuito, rimangono iscritti nel bilancio della Banca.

Come emerge dalle tabelle di cui sopra, il valore mediano del 2016 dell'importo complessivo delle attività vincolate risulta pari ad euro 56.553 mila.

Con riferimento al Modello "A", per quanto attiene le altre attività non vincolate (riga 120 – "Altre attività", voce 060 – "Valore contabile delle attività non vincolate"), si ritiene che le medesime, nella ordinaria attività della Banca, costituiscano *assets* non prontamente impegnabili.

8. USO DELLE ECAI

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 444 del CRR.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca ha prescelto le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATING per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

Di seguito (pagina successiva) si riportano per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito; gli importi derivano dalla Base Informativa "Y" al 31 dicembre 2016, ad eccezione di quelli riportati nella colonna "esposizione (equivalente creditizio) ante applicazione CRM", che sono frutto di rielaborazioni interne dei dati contenuti nella citata base informativa. Le esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali sono interamente rappresentate da esposizioni verso o garantite dallo Stato Italiano; a queste, in coerenza con il rating rilasciato da FITCH, è stata attribuita "Classe di merito 3", corrispondente ai rating da BBB+ a BBB-. Nella tabella che segue è riportato il raccordo tra le classi di merito di credito definite dalla normativa di vigilanza ed i rating di FITCH, rilevato dal sito internet dell'Autorità di vigilanza.

Classe di merito di credito	Rating
1	Da AAA a AA-
2	Da A+ a A-
3	Da BBB+ a BBB-
4	Da BB+ a BB-
5	Da B+ a B-
6	CCC+ e inferiori

Si specifica che al 31 dicembre 2016, così come emerge dalle tabelle riportate al paragrafo "3. Fondi propri", non risultano esposizioni da dedurre dai fondi propri.

Portafogli regolamentari	Fattore di Ponderazione	Esposizione (equivalente creditizio) ante applicazione CRM	Esposizione (equivalente creditizio) post applicazione CRM
Amministrazioni centrali o banche centrali		123.322	123.322
	0%	120.497	120.497
	100%	2.825	2.825
Amministrazioni regionali o autorità locali		1.834	1.834
	20%	1.834	1.834
Intermediari vigilati		21.546	21.546
	0%	2.205	2.205
	20%	19.304	19.304
	100%	37	37
Imprese e altri soggetti		52.543	52.543
	100%	52.543	52.543
Esposizioni al dettaglio		113.278	111.966
	75%	113.278	111.966
Esposizioni garantite da immobili		68.705	67.751
	35%	43.469	42.515
	50%	25.236	25.236
Esposizioni in stato di default		22.096	22.087
	100%	16.286	16.277
	150%	5.810	5.810
Strumenti di capitale		2.624	2.624
	100%	2.624	2.624
Altre esposizioni		15.251	17.526
	0%	2.384	3.631
	20%	3.040	4.068
	100%	9.827	9.827
Totale		421.199	421.199

9. RISCHIO OPERATIVO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 446 del CRR.

La Banca, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale (Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Tit. III), adotta, per il calcolo del requisito per il rischio operativo, il metodo base (*art. 315 e 316 del CRR*).

In base a tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media aritmetica triennale dell'indicatore rilevante, calcolato conformemente all'art. 316 del CRR.

Nella tabella che segue sono riportate le componenti del modello di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2016.

Componenti		Importo
Indicatore rilevante	31 dicembre 2016 (T)	12.287
	31 dicembre 2015 (T-1)	12.281
	31 dicembre 2014 (T-2)	12.224
Media aritmetica triennale dell'Indicatore rilevante		12.264
Coefficiente di ponderazione		15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo		1.840

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 447 del CRR.

Tutti gli strumenti di capitale detenuti dalla Banca, essendo classificati nel portafoglio AFS (*available for sale* – attività finanziarie disponibili per la vendita), non sono inclusi nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. In conformità a quanto stabilito dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia), il Consiglio di amministrazione con delibera del 30 dicembre 2014 ha approvato le politiche in materia di investimenti partecipativi, stabilendo limiti rispettosi delle soglie imposte dal *Regulator* ed evidenziando un profilo di avversione agli investimenti in imprese non finanziarie. Tutte le partecipazioni sono detenute con finalità diverse dalla negoziazione. Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio al 31 dicembre 2016 delle esposizioni in strumenti di capitale dettagliato per tipologia di società partecipata.

Tipo investimento	Valore di bilancio al 31.12.2016	
	Importo	% su fondi propri
Investimenti partecipativi in banche, imprese finanziarie e assicurative	1.068	3,10%
Investimenti partecipativi in imprese strumentali	56	0,16%
Investimenti partecipativi in imprese non finanziarie	1.500	4,35%
Totale	2.624	7,61%

Trattamento contabile e metodi di valutazione utilizzati variano a seconda dell'entità della partecipazione. Al 31 dicembre 2016 non risultano iscritte in bilancio partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti, indicate nella tabella di cui sopra, sono iscritte nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*¹⁰. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. La Banca classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime.

¹⁰ Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al **livello 1** della gerarchia del *fair value*. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il **livello 2** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il **livello 3** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo. Gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Nella tabella che segue sono riportati i valori di bilancio degli strumenti di capitale detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2016; si tratta di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, classificati al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Per ogni tipologia di strumento sono state inoltre riportate le componenti reddituali imputate a conto economico nell'esercizio di riferimento e quelle complessivamente imputate a patrimonio netto (quest'ultime al netto del relativo effetto fiscale). Si specifica che la riserva negativa sui titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita è stata computata integralmente nel capitale di classe 1 in ragione dell'incapienza del capitale aggiuntivo di classe 1 (il regime transitorio definito dalla normativa di vigilanza prevede, per il 2016, che il 40% delle riserve negative da valutazione venga computato nel capitale aggiuntivo di classe 1).

Strumenti di capitale	Valore di bilancio	Valore di mercato (se quotato)	Utili /(perdite) da cessione / liquidazione imputate a conto economico nell'esercizio	(Minus) da valutazione imputate a conto economico nell'esercizio	Riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita	Ammontare delle riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita incluse nei fondi propri
Titoli di capitale	2.625	n.d.	17	(305)	(10)	(10)
Totale	2.625		17	(305)	(10)	(10)

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 448 del CRR.

Per la definizione di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cd. *banking book*) e per i presidi istituiti per la gestione del medesimo si può fare riferimento a quanto riportato nel paragrafo 1.1.5.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. In termini estremamente sintetici¹¹, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata in riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario. Le esposizioni in valute rilevanti sono considerate valuta per valuta mentre le esposizioni in valute non rilevanti sono considerate in maniera aggregata; le esposizioni sono classificate in 14 fasce temporali in funzione della loro durata residua.

All'interno di ciascuna fascia temporale le posizioni attive sono compensate con quelle passive. Alla posizione netta di ciascuna fascia temporale vengono applicati dei fattori di ponderazione ottenuti come prodotto delle *duration* modificate relative a ciascuna fascia e della variazione annuale dei tassi di interesse registrata in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo)¹².

La variazione del valore attuale dei flussi di cassa aziendali (valore economico aziendale) conseguente alle ipotizzate variazioni di tasso è rappresentata dalla somma delle esposizioni ponderate proprie di ciascuna delle 14 fasce temporali di cui sopra; l'importo positivo di tale somma viene rapportato ai fondi propri ottenendo così l'*indice di rischiosità*.

Si specifica che gli importi di segno negativo indicano un aumento di valore economico aziendale, mentre gli importi di segno positivo una diminuzione.

La soglia di attenzione dell'*indice di rischiosità* è fissata al 20%.

¹¹ Per una definizione completa ed esaustiva, si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

¹² La variazione ipotetica è stata determinata facendo riferimento a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede trimestralmente alla misurazione e quantificazione del rischio di tasso d'interesse in termini di assorbimento di capitale interno.

Nelle tabelle che seguono, per le esposizioni in Euro, viene riportata la quantificazione dell'esposizione ponderata netta di ciascuna fascia temporale sia nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto che verso il basso al 31 dicembre 2016 (dati gestionali interni).

Scenario al ribasso dei tassi di interesse

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2016	Esposizioni ponderate 31.12.2015
	Euro	Euro
A vista e a revoca	0	0
Fino a un mese	0	0
Da 1 a 3 mesi	0	0
Da 3 a 6 mesi	0	0
Da 6 a 12 mesi	0	13
>1 anno - fino a 2 anni	0	1
>2 e <= 3 anni	0	50
>3 e <=4 anni	0	173
>4 e <=5 anni	95	308
>5 e <=7 anni	0	-93
>7 e <=10 anni	-747	-531
>10 e <=15 anni	-36	-792
>15 e <=20 anni	-854	-1.173
Oltre 20 anni	-2.506	-1.323
TOTALE	-4.048	-3.367

Scenario al rialzo dei tassi di interesse

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2016	Esposizioni ponderate 31.12.2015
	Euro	Euro
A vista e a revoca	0	0
Fino a un mese	5	6
Da 1 a 3 mesi	5	13
Da 3 a 6 mesi	31	221
Da 6 a 12 mesi	-28	-195
>1 anno - fino a 2 anni	-93	-751
>2 e <= 3 anni	-196	-705
>3 e <=4 anni	-916	-770
>4 e <=5 anni	-417	-726
>5 e <=7 anni	51	95
>7 e <=10 anni	554	283
>10 e <=15 anni	17	306
>15 e <=20 anni	379	405
Oltre 20 anni	1.102	453
TOTALE	494	-1.365

Esposizioni denominate in valute diverse dall'Euro

Con specifico riferimento alle "Altre valute", si evidenzia che l'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2016, nello scenario al ribasso dei tassi di interesse è pari ad Euro 167 (Euro 965 al 31 dicembre 2015) mentre nello scenario al rialzo è pari ad Euro -1.590 (Euro -4.534 al 31 dicembre 2014).

Esposizione al rischio di tasso di interesse (Euro e Altre valute) ed Indice di rischio

Di seguito vengono riportati l'entità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse e dell'indice di rischio.

Voci	31.12.2016	31.12.2015
Esposizione al rischio di tasso di interesse	494	1
Fondi propri	34.499	35.378
Indice di rischio	1,43%	0,003%
Soglia di attenzione	20,00%	20,00%

12. POLITICA DI REMUNERAZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 450 del CRR.

12.1 PREMESSA

La Banca Popolare di Cortona adotta politiche di remunerazione rispettose del principio di sana e prudente gestione, nella consapevolezza che adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione favoriscano la competitività ed il governo dell'impresa.

Le politiche di remunerazione a cui l'informativa fa riferimento sono quelle vigenti al 31 dicembre 2016 e sono riportate nel *Documento sulle politiche di remunerazione*, approvato dall'Assemblea dei Soci il 17 maggio 2015.

Nella presente informativa vengono fornite informazioni qualitative e quantitative sui sistemi e sulle prassi di remunerazione ed incentivazione adottate dalla Banca nel corso dell'esercizio 2016.

I dati quantitativi sulle prassi di remunerazione ed incentivazione, sono stati aggregati in conformità a quanto richiesto dalla normativa di riferimento e vengono presentati secondo il principio della competenza economica, anche al fine di una maggior coerenza e collegamento con i dati indicati nel Bilancio di esercizio 2016.

Le norme richiedono di fornire informazioni di maggior dettaglio per quei soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, definiti "Personale più rilevante".

Infine è prevista una specifica *disclosure*, finalizzata a portare a conoscenza dell'Assemblea gli esiti delle attività di controllo svolte dalle competenti funzioni aziendali cui le norme di riferimento attribuiscono specifici compiti in materia.

12.2 PROCESSO DECISIONALE PER LA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rientra nelle competenze dell'Assemblea Ordinaria dei Soci (ai sensi dell'art. 22 dello Statuto) l'approvazione delle politiche di remunerazione a favore degli Organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato compresi eventuali piani di incentivazione. Le politiche di remunerazione vigenti al 31 dicembre 2016 sono state approvate dall'Assemblea dei Soci in data 17 maggio 2015.

Il *Documento sulle politiche di remunerazione* sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 9

aprile 2015.

Nella predisposizione del Documento sono state coinvolte anche la Funzione di Compliance e la Funzione di Risk Management; in particolare:

- la Funzione di Compliance ha il ruolo di verificare la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché con eventuali standard di condotta applicabili alla Banca;
- la Funzione di Risk Management controlla, ove applicabile, la coerenza tra i criteri utilizzati per definire la parte variabile delle retribuzioni e la propensione al rischio della Banca, come stabilita dal Consiglio di amministrazione nel *Risk Appetite Framework*.

Durante l'esercizio 2016 le remunerazioni del personale della Banca sono state oggetto di discussione in n. 9 sedute del Consiglio di amministrazione.

Come previsto dalla normativa interna ed esterna di riferimento il Consiglio di amministrazione nella seduta del 22 marzo 2017 ha riesaminato il *Documento sulle politiche di remunerazione*, ravvisando la necessità di apportare alcune modifiche. La nuova versione del Documento, opportunamente analizzata dalla Funzione di Compliance e dalla Funzione di Risk Management, è stata approvata dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 9 aprile 2017.

12.3 CARATTERISTICHE DI MAGGIOR RILIEVO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Popolare di Cortona si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della Legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- garantire adeguatezza della remunerazione e degli incentivi in modo da assicurare efficacia, competitività, stabilità e competenza nella conduzione dell'azienda;
- essere coerente con gli obiettivi strategici della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- attuare politiche retributive che trovino un equilibrio tra componente fissa e componente variabile e garantire che l'erogazione delle parti variabili sia subordinata a criteri predeterminati, chiari e misurabili;

- documentare in modo adeguato le politiche di retribuzione (Organi aziendali, Management, personale dipendente, collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato);
- non adottare forme di retribuzione incentivante basate su strumenti finanziari;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle Funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo bensì prevedere un'adeguatezza dei compensi in coerenza con il livello di responsabilità e di impegno.

12.4 IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

Ai fini della definizione del *Documento sulle politiche di remunerazione* approvato dall'Assemblea in data 17 maggio 2015, il Consiglio di amministrazione ha condotto un'accurata ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte e deleghe operative), al fine di individuare quei soggetti che hanno o che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Per tali soggetti, definiti "Personale più rilevante", è richiesto un maggior grado di attenzione alla coerenza tra i meccanismi di calcolo della parte variabile della remunerazione e l'andamento dei rischi aziendali. Sulla base della valutazione effettuata dal Consiglio di amministrazione sono state rilevate le figure di seguito riportate:

- I componenti del Consiglio di amministrazione;
- Il Direttore generale;
- I Responsabili delle Funzioni cui la Banca ha attribuito il cosiddetto "ruolo chiave";
- I Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- Altro personale che assume rischi in modo significativo (Responsabile Servizi di Staff e Responsabile della Funzione Organizzazione, ICT e Sicurezza Informatica).

12.5 PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE

Consiglio di amministrazione: agli Amministratori non vengono erogati compensi in forma variabile; essi sono destinatari di soli compensi nella misura fissa approvata annualmente dall'Assemblea dei Soci. Al Presidente del Consiglio di amministrazione è assegnata una indennità di funzione e di rappresentanza nella misura fissa stabilita dal Consiglio per ogni esercizio.

Collegio sindacale: i Sindaci non sono destinatari di alcuna componente variabile ed il loro compenso è stabilito dall'Assemblea, anche prendendo a riferimento i parametri per la liquidazione dei compensi previsti per i dottori commercialisti e gli esperti contabili.

Direttore generale: la componente variabile della retribuzione del Direttore generale nel suo complesso non può superare il 50% della retribuzione fissa dell'anno di riferimento. La determinazione della componente variabile tiene conto di elementi di *performance* economica, adeguatamente corretti per tener conto di fattori di rischio e dell'adeguatezza patrimoniale; a tal fine viene presa in considerazione la voce di Bilancio (prospetto della redditività complessiva) "Redditività complessiva" quale valido indicatore di tali componenti¹³; all'indicatore di *performance* vengono altresì applicati dei fattori correttivi al fine di meglio ponderare l'andamento dei crediti deteriorati, la posizione patrimoniale e di liquidità della Banca. Il periodo di valutazione della *performance* (*accrual period*) è triennale. Qualora l'indicatore di *performance* non raggiunga risultati soddisfacenti, sono previsti meccanismi che riducono la parte variabile della retribuzione fino ad azzerarla. Almeno il 50% della retribuzione variabile deve essere differita per un periodo di tempo non inferiore a n. 3 anni; la quota differita viene corrisposta secondo un criterio *pro-rata temporis* (tra il termine dell'*accrual period* e la data di corresponsione della prima quota della parte di retribuzione variabile differita deve intercorrere almeno un anno). Infine si evidenzia che sono previste clausole che consentono di:

- correggere le quote della retribuzione variabile differita verso il basso, qualora vi sia un aumento dell'esposizione ai rischi (diminuzione del *CET 1 Capital ratio*);
- azzerare il premio o ottenerne la restituzione, qualora emergano comportamenti non conformi del Direttore generale.

Personale dipendente: ai sensi del *Documento sulle politiche di remunerazione*, gli strumenti in cui si articola la componente variabile della retribuzione del personale dipendente della Banca sono costituiti da:

¹³ *L'indicatore tiene conto di: performance economica della Banca, perché è inclusivo dell'utile netto di conto economico; rischi aziendali, poiché è inclusivo delle svalutazioni e degli accantonamenti di bilancio; movimenti di patrimonio netto che possono incidere sull'adeguatezza patrimoniale della Banca.*

- a) Premi accordati su base non discrezionale: vi rientrano i premi accordati a tutto il personale dipendente della Banca (ad eccezione del Direttore generale), ai sensi del CCNL del credito e sulla base delle disposizioni contenute nel contratto integrativo aziendale; questi sono:
- Premio di produttività aziendale: si tratta di un premio attribuito in base al risultato complessivo conseguito dalla Banca; il risultato è misurato in termini di utile netto di bilancio, che viene utilizzato come indice approssimativo di misurazione della produttività; questo tiene in considerazione anche le perdite attese, espresse dalle rettifiche e dagli accantonamenti di bilancio. Il totale dei premi di produttività aziendale erogabile annualmente ai quadri ed al personale delle aree professionali non deve superare il 5% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente nell'anno di riferimento del premio.
 - Premio obiettivo: il premio obiettivo è parametrato al numero complessivo di nuove azioni collocate nell'anno, al netto dei rimborsi. Il premio è volto ad incentivare la dotazione patrimoniale della Banca. Il premio di ciascun dipendente è commisurato al numero totale di nuove azioni collocate a livello banca e non tiene conto dello specifico contributo del singolo. Si può stimare che complessivamente il premio si attesti a non oltre l'1% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente.
 - Premio fedeltà: si tratta di un premio che viene erogato al personale che maturi 25 anni di effettivo servizio presso la Banca, per un importo pari al 12% della parte fissa della retribuzione annua calcolata al momento dell'erogazione del premio; su base annua si può stimare che il premio rappresenti circa lo 0,5% della retribuzione fissa del personale dipendente.

Si ritiene che i premi di cui sopra siano strutturati in maniera tale da non produrre effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

- b) Sistema incentivante: è un sistema che permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello individuale e/o di gruppo di lavoro. Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle Persone agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle Persone rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al gruppo di lavoro. Le risorse che vanno a formare il sistema incentivante non dovranno eccedere la misura del 5% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente. La Banca non ha ancora implementato tale sistema incentivante e pertanto una puntuale

definizione degli indicatori di performance, dei fattori di risk adjustment e dei meccanismi correttivi ex-post è rimandata alla relativa fase di avvio; è comunque stabilito che il periodo di valutazione della performance sia pluriennale e che per il personale più rilevante almeno il 50% dell'incentivo sia corrisposto decorso un anno dal termine del periodo di valutazione. I Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo non possono essere destinatari del Sistema incentivante.

- c) Erogazioni una tantum: l'erogazione una tantum rappresenta il riconoscimento per un particolare obiettivo conseguito in relazione ad un determinato compito o progetto; deve riguardare lo specifico contributo di un singolo dipendente e rappresenta quindi di norma un'erogazione eccezionale. Al riguardo si sottolinea che l'obiettivo raggiunto deve essere tangibile, e l'intero processo decisionale che ha portato all'assegnazione dell'una tantum deve essere opportunamente documentato nel verbale dell'adunanza del Consiglio di amministrazione che ne ha stabilito l'erogazione su proposta del Direttore generale. Qualora dopo l'erogazione del premio, emerga che il dipendente interessato abbia agito in maniera non conforme, al fine di raggiungere l'obiettivo premiato, ovvero abbia fatto in modo tale che l'obiettivo apparisse raggiunto quando in realtà non lo era, gli Organi aziendali intervengono richiedendo la restituzione della somma corrisposta. L'importo dell'erogazione una tantum non può rappresentare più del 10% della retribuzione fissa.

Per il personale più rilevante almeno il 50% dell'una-tantum deve essere corrisposto decorso un anno dal termine del periodo di valutazione.

- d) In luogo dei Premi accordati su base non discrezionale e del Sistema incentivante può essere strutturato un Premio variabile di risultato ai sensi dell'articolo 52 del CCNL per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali, purché l'ammontare delle risorse a questo destinate, su base annua, non superino il 7% della retribuzione fissa (annua), complessivamente riconosciuta al personale dipendente e siano rispettati tutti i principi contenuti nelle Disposizioni di vigilanza pro-tempore vigenti.

Si evidenzia che in data 21 dicembre 2016 è stato sottoscritto il nuovo *Contratto integrativo aziendale* con il quale è stata introdotta la componente retributiva di cui al punto d) "Premio variabile di risultato" e sono state eliminate le componenti di cui al punto a); continua a non essere prevista l'adozione di un sistema incentivante. Il Premio variabile di risultato è stato strutturato come un premio accordato a tutto il personale dipendente su base non discrezionale; il premio è correlato al risultato complessivo conseguito dalla Banca ed è teso a stimolare il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano strategico di impresa. Ai fini della determinazione del Premio sono presi a riferimento indicatori di *performance* e di rischiosità; in particolare la *performance*

aziendale è misurata sia in termini di produttività (impieghi verso clientela, raccolta diretta e raccolta indiretta) che in termini di redditività (margine di interesse e commissioni nette); la rischiosità è misurata in termini di rapporto tra crediti “deteriorati” e totale crediti. Il Premio non può essere erogato se la Redditività complessiva dell’esercizio è inferiore ad euro 500 mila¹⁴.

Le vigenti politiche di remunerazione prevedono inoltre meccanismi che:

- non consentono di accordare al personale la parte variabile delle retribuzioni qualora la Banca non sia in grado di rispettare i requisiti regolamentari minimi in materia di fondi propri;
- non consentono di erogare la parte variabile delle retribuzioni del personale qualora la Banca non rispetti il requisito minimo in materia di liquidità.

¹⁴ Ai sensi delle “Dichiarazioni a verbale” allegate al Contratto integrativo aziendale, il “Premio variabile di risultato” decorre dall’anno 2016; solo per il primo anno di applicazione (2016) è stato stabilito un premio minimo garantito a dipendente pari ad euro 750,00 da riparametrare in funzione dell’inquadramento, applicando i parametri stabiliti nella Tabella B allegata al Contratto. Come già indicato, il nuovo Contratto integrativo aziendale non prevede più il “Premio di produttività”, il “Premio obiettivo” ed il “Premio fedeltà”; ai sensi delle dichiarazioni a verbale, il Premio fedeltà, per la parte maturata sino al 31 dicembre 2016, è stato corrisposto a febbraio 2017 a tutto il personale avente diritto.

12.6 INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE PER AREE DI ATTIVITÀ.

Aree di attività	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione		Contributi ed imposte a carico dell'azienda	Spese per il personale
		Importo	% su retribuzione fissa		
A Organi aziendali	228	-	0%	47	275
<i>Consiglieri¹⁵</i>	165	-	0%	30	195
<i>Sindaci</i>	63	-	0%	17	80
B Struttura centrale	903	43	4,8%	224	1.170
<i>di cui personale più rilevante¹⁶</i>	577	34	5,9%	146	757
C Area Amministrazione	513	12	2,3%	124	649
<i>di cui personale più rilevante</i>	105	2	1,9%	25	132
D Area Crediti	484	11	2,3%	117	612
<i>di cui personale più rilevante</i>	101	2	2,0%	25	128
E Area Mercato	1.844	56	3,0%	452	2.352
TOTALE AL 31/12/2016	3.972	122	3,1%	964	5.058

La parte fissa della retribuzione è composta da voci costanti nel tempo e non dipendenti dai risultati; questa è determinata in base al CCNL del credito ed al contratto integrativo aziendale, ed è funzione dell'inquadramento dei dipendenti. La parte variabile della retribuzione è composta dalle voci descritte nel paragrafo che precede. La definizione puntuale di "parte fissa" e "parte variabile" è contenuta nel *Documento sulle politiche di remunerazione*.

¹⁵ La voce comprende la retribuzione del Presidente del C.d.a. per euro 57 mila; per quanto attiene la retribuzione degli altri componenti del C.d.a., questa è stata per n. 2 Consiglieri pari ad euro 19 mila, per n. 2 Consiglieri pari ad euro 17 mila, per n.2 Consiglieri pari ad euro 18 mila.

¹⁶ La voce comprende la retribuzione del D.g.; l'importo lordo della retribuzione fissa corrisposta nel 2016 ammonta ad euro 210 mila; l'importo lordo della retribuzione variabile ammonta ad euro 26 mila, di cui euro 13 mila verranno corrisposti nel 2017.

12.7 INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE TRA LE CATEGORIE DI PERSONALE PIÙ RILEVANTE.

Categorie di personale più rilevante	Numero di beneficiari	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione	
			Importo	% su retribuzione fissa
Componenti del Consiglio di amministrazione	7	165	0	0,0%
Direttore generale e altro "Personale più rilevante"	5	586	33	5,6%
Responsabili delle Funzioni di controllo	4	201	4	2,0%
TOTALE AL 31/12/2016	16	952	37	3,9%

I dati della tabella che precede si riferiscono all'organico in forza al 31 dicembre 2016. Tutti gli importi riferiti alla componente variabile della retribuzione vengono erogati in denaro; non sono previsti pagamenti basati su strumenti finanziari. La parte variabile della retribuzione del Direttore generale verrà corrisposta per euro 13 mila nel 2017, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea del Bilancio di esercizio 2016; il pagamento del residuo 50%, pari ad euro 13 mila, verrà differito, *pro-rata temporis*, nei successivi 3 esercizi. Negli esercizi 2017, 2018 e 2019, verrà inoltre corrisposta la parte differita del premio del Direttore relativo all'esercizio 2015 per un totale di euro 8 mila. Il Premio variabile di risultato riconosciuto al rimanente personale più rilevante (inclusi i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo), compresi nei dati riportati nella colonna "parte variabile della retribuzione" della tabella di cui sopra, verranno erogati nel mese di giugno 2017, per un importo lordo complessivo di euro 11 mila. Il Premio fedeltà è stato corrisposto a febbraio 2017 a tutto il personale avente diritto, per la quota maturata fino al 31 dicembre 2016, in forza delle dichiarazioni a verbale allegate al nuovo *Contratto integrativo aziendale*; l'importo erogato a favore del personale più rilevante ammonta ad euro 16 mila.

Durante l'esercizio non sono stati riconosciuti pagamenti per trattamento di fine rapporto a dipendenti rientranti nella definizione di personale più rilevante.

12.8 ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di *Internal Audit* ha verificato che le prassi di remunerazione adottate nel corso del 2016, fossero rispondenti alle vigenti politiche di remunerazione (approvate dall'Assemblea dei Soci del 17 maggio 2015), nonché a quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento. Dalla verifica svolta è emerso come le prassi di remunerazione

seguite dalla Banca risultino coerenti con il vigente dettato normativo, non prevedendo forme di retribuzione di natura variabile e meccanismi di incentivazione a discapito di un corretto equilibrio tra la componente variabile e quella fissa, nonché in contrasto con le strategie aziendali di lungo periodo.

12.9 ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI COMPLIANCE

Nel corso del 2016 la Funzione di Compliance ha verificato (*ex-ante*) la conformità del *Contratto integrativo aziendale* sottoscritto il 21 dicembre 2016; dal lavoro svolto non sono emersi elementi di contrasto con quanto stabilito dal vigente *Documento sulle politiche di remunerazione*.

Come previsto dalla normativa di riferimento, la Funzione di Compliance è stata coinvolta nel processo che ha portato all'aggiornamento del *Documento sulle politiche di remunerazione* che è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 9 aprile 2017. Dal lavoro svolto, il *Documento sulle politiche di remunerazione*, come aggiornato dal Consiglio di amministrazione in data 22 marzo 2017, è risultato conforme alle Disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia¹⁷ e non in contrasto con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice etico, nonché con gli Orientamenti ESMA in materia di politiche e prassi retributive (MiFID)¹⁸.

12.10 ESITO DEI CONTROLLI SVOLTI DALLA FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management ha svolto una verifica circa la sostenibilità patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile del personale della Banca (c.d. *bonus pool*), come risultante dalla tabella riportata al paragrafo 12.6. Dalle analisi effettuate è emerso che il *bonus pool* risulta patrimonialmente sostenibile, considerando sia i requisiti minimi richiesti in materia di fondi propri che la propensione al rischio della Banca e consente di rispettare le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea sulle politiche relative alla remunerazione variabile¹⁹. La Funzione di Risk Management valuterà la sostenibilità finanziaria del *bonus pool* al momento dell'effettiva erogazione della parte variabile della retribuzione del Direttore generale e del Premio variabile di risultato agli altri dipendenti.

Come previsto dalla vigente normativa di riferimento, la Funzione di Risk Management è

¹⁷ Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 – Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

¹⁸ 3 giugno 2013 | ESMA/2013/606.

¹⁹ Comunicazione Banca d'Italia n. 0315841/17 del 10/03/2017.

stata coinvolta nel processo che ha portato all'aggiornamento del *Documento sulle politiche di remunerazione* che è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 9 aprile 2017. Dal lavoro svolto, i criteri utilizzati per definire la parte variabile delle retribuzioni, come descritti nella nuova *policy*, sono risultati coerenti con la propensione al rischio della Banca e prevedono adeguati meccanismi di *risk adjustment*.

13. LEVA FINANZIARIA

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 451 del CRR.

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva viene misurato mediante l'Indice di leva finanziaria (*leverage ratio*), ovvero il rapporto, espresso in percentuale, tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca. L'indicatore è calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Sette, dal Regolamento di esecuzione UE n. 200/2016 e dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, art. 429 paragrafo 2, come modificato dal Regolamento delegato UE n. 62/2015, la Banca calcola l'indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre (in luogo del metodo basato sulla media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento, non più richiesto).

In base alla normativa di vigilanza in materia di segnalazioni, la Banca calcola trimestralmente l'indice di leva finanziaria a "regime" e "transitorio"; al 31 dicembre 2016 i valori dell'indice sono rispettivamente pari a 8,130% e 8,098%.

Le politiche di governo ed il processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva definiti dalla Banca sono riportati nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse*; tale documento prevede:

- limiti all'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, in coerenza con quanto riportato nel RAF;
- attività di *stress testing* e azioni di mitigazione del rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

Nelle tabelle che seguono (fonte dati: "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2016") vengono riportate la ripartizione della misura dell'esposizione complessiva nonché la riconciliazione della misura dell'esposizione complessiva con i dati riportati nel Bilancio d'esercizio 2016, secondo gli schemi previsti dal Regolamento di esecuzione UE n. 200/2016.

Modello LRSum- Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	408.104
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	0
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	0
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	216
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	17.088
UE-6a	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	0
UE-6b	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013	0
7	Altre rettifiche	(162)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	425.246

Modello LRCom- Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	408.104
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(162)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	407.942
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati e dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-

Modello LRCOM- Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificata e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	216
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	216
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	67.290
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(50.202)
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	17.088
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14 del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	34.573
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	425.246
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,130%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n.575/2013	-

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	408.104
UE-2	- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	408.104
UE-4	- obbligazioni garantite	-
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	122.164
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.834
UE-7	- enti	21.520
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	68.644
UE-9	- esposizioni al dettaglio	105.478
UE-10	- imprese	48.773
UE-11	- esposizioni in stato di <i>default</i>	21.717
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)	17.974

14. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 453 del CRR.

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Gli strumenti utilizzabili quali tecniche di attenuazione del rischio di credito possono essere di tipo reale o personale.

Le garanzie di tipo reale utilizzabili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si identificano con le garanzie reali finanziarie, gli accordi-quadro di compensazione e la compensazione di poste di bilancio²⁰.

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, quali garanzie reali finanziarie, la Banca utilizza unicamente pegni su denaro o strumenti finanziari ad esso assimilati (es. depositi a risparmio, certificati di deposito ed obbligazioni non subordinate di propria emissione); ciò anche al fine di determinare l'esposizione al rischio di controparte nell'ambito delle operazioni di PCT passive. In tale ultimo caso, le garanzie reali finanziarie sono rappresentate dal denaro ricevuto "a pronti" dalla clientela, a fronte dei titoli ceduti con patto di riacquisto.

La Banca, pur coprendo le esposizioni di credito anche con garanzie di tipo personale (es. fidejussioni), non utilizza tali strumenti quali tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel caso di utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, la quantificazione dell'esposizione al rischio di credito e di controparte viene effettuata utilizzando il metodo semplificato.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o fuori bilancio.

²⁰ *Le garanzie ipotecarie non vengono trattate nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito; la Banca qualora siano soddisfatti i requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza, classifica le esposizioni garantite da ipoteche immobiliari nel portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili"; a tali esposizioni sono attribuiti dei fattori di ponderazione ridotti in virtù della protezione offerta da tali garanzie.*

La Banca non utilizza strumenti derivati per la copertura dell'esposizione al rischio di credito.

Di seguito si riporta il valore delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali finanziarie utilizzate ai fini dell'attenuazione del rischio di credito.

Portafogli regolamentari	Fattore di Ponderazione	Esposizione (equivalente creditizio) ante applicazione CRM	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie
Amministrazioni centrali o banche centrali		123.322	-
	0%	120.497	-
	100%	2.825	-
Amministrazioni regionali o autorità locali		1.834	-
	20%	1.834	-
Intermediari vigilati		21.546	-
	0%	2.205	-
	20%	19.304	-
	100%	37	-
Imprese e altri soggetti		52.543	-
	100%	52.543	-
Esposizioni al dettaglio		113.278	(1.312)
	75%	113.278	(1.312)
Esposizioni garantite da immobili		68.705	(954)
	35%	43.469	(954)
	50%	25.236	-
Esposizioni in stato di default		22.096	(9)
	100%	16.286	(9)
	150%	5.810	-
Strumenti di capitale		2.624	-
	100%	2.624	-
Altre esposizioni		15.251	2.275
	0%	2.384	1.247
	20%	3.040	1.028
	100%	9.827	-
Totale		421.199	-

I dati utilizzati nella tabella di cui sopra derivano dalla Base Informativa Y al 31 dicembre 2016.